

I tesori di Montevoglio

DI CHIARA UNGUENDOLI

In occasione della «Maratona dei castelli medievali» che si correrà venerdì 25, il Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Circolo «G. Dozza» dell'Arc promouvono mercoledì 23 dalle 14.30 nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiani) un convegno su «Chiese, Oratori, Santuari e luoghi di culto sulla strada dei castelli medievali». In apertura, presentazione di Rolando Dondarini, docente di Storia medievale all'Università di Bologna; seguiranno le relazioni di: Pierluigi Chierici, su «Chiese e luoghi di culto nel territorio di Casalecchio»; Gabriele Mignardi, su «Dalla Pieve all'Abbazia: chiese e Oratori di Zola»; Silvia Rubini, su «Chiese e Oratori di Crespellano»; Domenico Cerami su «L'Abbazia di S. Maria Assunta e le chiese del territorio di Montevoglio. Cultura, spiritualità e arte»; Pier Luigi Albertini su «Correre... la spiritualità», Bruno Lugli, su «Chiese, Oratori, Santuari e luoghi di culto sulla strada dei castelli medievali nella tratta savignanesa»; Sara Campagnari, su «I luoghi del sacro a Bazzano». Conclude Paola Foschi. «Sulla fascia pedecollinare tra Modena e Bologna, lungo la via Bazzanesa» spiega Dondarini «giacciono terre e centri così a lungo popolati ed animati dalla vita e dal lavoro di persone, famiglie e comunità, da presentare ancora innumerevoli retaggi lasciati in un amplissimo arco cronologico. Tra tali retaggi le chiese, i monasteri, gli oratori, le edicole con croci e immagini sacre costituiscono un patrimonio storico estremamente composito e ricco, frutto della stratificazione di insediamenti religiosi pre e paleocristiani, medievali e moderni. Individuarli e recuperare gli antichi e nuovi significati equivale a salvaguardare le rispettive impronte e tracce, compresa la memoria dei pellegrinaggi di cui furono oggetto nelle varie epoche. Valorizzarne i significati culturali, storico-artistici e devozionali oltre a permettere di comprendere e rispettare una "realtà sacrale" che è stata così importante nei secoli passati, appare oggi una necessità fondamentale per legare il nostro presente alla storia che lo ha forgiato; soprattutto se si considera che i luoghi sacri sono stati espressione di una mentalità che ha racchiuso in sé la storia devozionale e spirituale di tante generazioni, creando valori che hanno arricchito quello straordinario patrimonio storico artistico di cui siamo eredi».

Riguarderà la vicenda di Montevoglio (a partire dalla prima citazione, nel 973, della pieve di S. Maria, nota in seguito come abbazia di Montevoglio) la relazione al convegno di Domenico Cerami, del Dipartimento di Medievistica. «Tale



Nella foto da sinistra in senso orario: San Liborio, l'abbazia di Montevoglio, San Trofimo e la Madonna della rondine.

storia - spiega - si situa all'interno del sistema plebanale medievale, che fece da cornice istituzionale e giurisdizionale alle numerose chiese rurali dipendenti dalla pieve di S. Maria. Un luogo che ha visto nei secoli il succedersi di diverse comunità religiose: i Canonici regolari di Pregioina, dal 1150 al 1454, i Canonici regolari Lateranensi, dal 1455 al 1797 e, dopo quasi due secoli di interruzione, la Piccola famiglia dell'Annunziata di don Giuseppe Dossetti dalla fine degli anni Cinquanta ai primi anni Novanta e infine gli attuali Fratelli di S. Francesco, dal 1996». Sempre riguardo alla chiesa abbaziale, Cerami ne sottolinea l'importante aspetto architettonico e artistico (quadrena, mobili, reliquie, statue, apparato iconografico). Ma la novità più recente è importante riguarda «le scoperte frutto dei restauri, condotti da un anno a questa parte su alcuni manufatti e pitture. Si è scoperto ad esempio che una delle due statue ritrovate nei depositi della Pinacoteca bolognese e riportate in chiesa,

che si pensava raffigurasse San Teodoro (un Santo francese molto venerato nella zona), in realtà raffigura San Trofimo, anch'egli francese, vescovo di Ades. È stato poi recuperato, sempre dai depositi della Pinacoteca, e restaurato uno splendido quadro di fine Quattrocento raffigurante la Madonna della Rondine con quattro Santi. E si spera di poterlo riportare anch'esso nella chiesa. Ora i restauri, promossi dal Rotary Club di Castelfranco Emilia e Bazzano, cercheranno di riportare in luce le pitture parietali superstiti, anche per verificare se pure qui sono presenti raffigurazioni di Santi "alieni"». «Di particolare interesse, poi - afferma ancora Cerami - la scoperta che ad inizio '700 l'allora abate di Montevoglio comprò quattro quadri, due di Raffaello, uno di Rubens e uno di Durer, che in seguito furono a lungo contesi tra le maggiori famiglie bolognesi. Purtroppo, questi capolavori sono scomparsi dopo le soppressioni napoleoniche: ma sarebbe bello scoprire dove sono finiti».

Quando le chiese parlano di storia

«Nel territorio di Crespellano - spiega Silvia Rubini - sono presenti numerosi luoghi di culto di antica origine. Come le tre chiese parrocchiali: S. Savino di Crespellano, S. Nicolò di Calcar e S. Maria Nascente di Pragatto. La prima ha origini antiche, ma ha subito diverse ristrutturazioni fino ad assumere l'attuale aspetto settecentesco. La chiesa di Calcar risale al periodo romanico e conserva diverse testimonianze della sua originaria struttura. Anche quella di Pragatto ha origini antiche, ma l'ultimo rifacimento risale alla fine dell'800». «A Casalecchio di Reno, importante nodo stradale, il cristianesimo è giunto presto e ha avuto una storia molto ricca - afferma da parte sua Pierluigi Chierici - Così, S. Martino è nata probabilmente nel VI secolo come chiesa del convento dei Martiniani, ordine oggi scomparso fondato dal Santo di Tours. Sant'Andrea di Ceretolo è una delle chiese più antiche della diocesi, anche se rifatta nel '700. Anche a San Biagio sorgeva una chiesa antica, poi scomparsa, senza tuttavia che si perdesse la forte devozione al Santo. Una storia molto complessa ha l'eremo di Tizzano, un tempo chiesa camaldolese nella quale a partire dal 1500 si sviluppò la devozione al Crocifisso. E una chiesa molto importante, oggi scomparsa, fu quella di S. Maria di Reno, dei Canonici regolari Lateranensi, attiva dal XII al XVIII». «Zola Predosa - spiega Gabriele Mignardi - ha conservato nel nome (zola = zeula-cella), il segno della più antica predicazione del Vangelo, affidata a religiosi che in età longobarda vivevano in un piccolo cenobio (ceula) divenuto poi un monastero benedettino oggi scomparso: San Giovanni in curte Frassenetuli, là dove poi sorse il castello di Zola e anche la chiesa originaria dell'attuale parrocchia dei Ss. Nicolò e Agata. Chiesa castellana fu originariamente anche Santa Maria di Gesso. Tutte le comunità cristiane fra basso corso del Reno, Lavino e Ghironda facevano poi capo alla pieve di San Lorenzo in Collina, l'unica fino all'età moderna ad avere il fonte battesimale». «A Bazzano - afferma infine Sara Campagnari - è di particolare importanza la chiesa di S. Stefano: sorta in epoca longobarda, ha oggi struttura seicentesca. Interessanti anche gli Oratori di piazza e della Sabbionara. E le campagne sono ricchissime di pilastri con immagini mariane o di santi». (C.U.)